

GENESI: L'INIZIO

Domanda: quali sono i punti più importanti, essenziali della Genesi?

DIO CREA

Ma poi subito dopo ci viene in mente il discorso della disobbedienza di Adamo ed Eva, della cacciata dal Giardino, poi Caino e Abele, poi il diluvio (Noè), etc. .

Alla fine, appaiono come i capitoli più importanti della Genesi certi punti che tutto sommato, oltre ad essere fraintesi, non sono i più importanti. E lo vedremo analizzando il testo dal punto di vista letterario-scientifico.

Ci sono delle cose che non tornano in questo racconto?

È tutto perfetto o ci sono delle cose che non si capisce bene come funzionano?

Ad esempio, problemi che ci possono essere:

nel 1° giorno si crea la luce. Il sole, la luna e le stelle arrivano al 4° giorno.

Allora cos'è questa **luce**? Perché se uno doveva fare un racconto con una certa logica, crea prima il sole e quindi arriva la luce.

Invece qui si parla di una luce prima ancora che arrivi il sole.

Poi ancora: vengono benedetti gli animali del cielo e delle acque ma non vengono benedetti gli animali della terra.

Non è che si trovano tutte le risposte ma è per dire che ci sono come dei 'buchi'.

Poi ancora: Dio dà a tutti gli esseri viventi come cibo le erbe, il foraggio. Vuol dire che all'inizio i leoni, secondo questa concezione, mangiavano erba anche loro?

Il 7° giorno non si capisce bene se Dio riposa perché ha finito o se Dio finisce con il riposo, mettendo il riposo quindi come ultima opera creativa.

Probabilmente ci sono anche altre difficoltà in questo racconto ma perché lo diciamo?

Perché quando si entra dentro ad alcuni testi bisogna stare attenti perché questi testi sono **fatti perché si possa pensare**, perché ci si possa rendere conto.

Per scrivere questo testo ci sono voluti secoli, possiamo immaginare che non si siano accorti che c'erano questi problemi? Figuriamoci... Sono proprio voluti. Difficile, però, trovare il senso.

È fondamentale capire questo, non solo per quanto detto ma anche per altre cose che metteremo in risalto.

Tra i problemi, il più grande di tutti, perché si dice: *“Il serpente, il più astuto di tutti gli animali creati da Dio”*?

Allora Dio prima ha proibito all'uomo di assolutamente mangiare quel frutto e poi ha mandato il serpente perché non mangiavano e allora ha voluto farli cadere?

Ci sono tante cose che il testo pone, tante domande che noi non siamo abituati a farci, forse perché ci hanno insegnato a usare la Bibbia per trovare risposte e non per fare domande.

In questo racconto vengono narrati nei primi 11 capitoli tutte le cose fondamentali della vita.

Le **domande** fondamentali sono:

- ✓ che cosa significa essere umano?
- ✓ che cosa significa essere nel mondo?
- ✓ che cosa vuol dire vivere con gli altri?
- ✓ quali sono le differenze e che rapporto abbiamo con il mondo animale, il mondo vegetale?
- ✓ che legame è possibile con Dio?
- ✓ che cosa significa essere madre, padre, ma anche marito, moglie?
- ✓ che cosa vuol dire essere maschio, femmina?
- ✓ Il tema del tempo, molto importante.
- ✓ da dove vengono e cosa significano la sofferenza, la morte, la violenza.
- ✓ Che cosa significano la verità, la menzogna.
- ✓ Ci sono anche gli alberi, le stelle, l'ambiente, il sabato (che è probabilmente il tema centrale del primo racconto).

A questi argomenti, come alle tante domande che ci pone il testo, non si sa se esistono delle giuste risposte; forse neanche esistono.

Forse sono domande che non ci invitano non a dare una risposta ma a pensare, a riflettere perché il nostro modo di vivere va, il più delle volte, con il pilota automatico cioè noi non riflettiamo molto sul nostro modo di agire e di reagire, sul nostro modo di pensare.

Allora questi racconti, il modo in cui Dio ci parla (questo è fondamentale: comprendere che la Bibbia è il modo in cui Dio ci parla).

Ma come lo fa?

È come se ci dicesse: fermati, pensa, vuoi davvero vivere così?

Da questo racconto tireremo fuori delle cose molto importanti.

Alcune considerazioni:

Noi, troviamo questo libro all'inizio ma non è il primo libro scritto della Bibbia ebraica (A.T.) anzi, probabilmente è uno degli ultimi. È anche uno dei testi che ha risentito tantissimo di interventi successivi. Cioè è stato ritoccato tante volte prima di diventare quello che abbiamo.

La 1^a cosa è che dobbiamo sentire dietro queste parole **una storia quasi millenaria**.

Quasi tutti gli studiosi concordano su questo punto:

Siamo nel momento più triste, più tragico, il più difficile della storia del popolo di Israele, che non è quello della schiavitù dell'Egitto, ma quello della prigionia di Babilonia. Quando questo popolo che era un piccolissimo popolo ed era stato sconfitto da un popolo molto più potente, il popolo babilonese, e deportato a Babilonia.

In questa città, come sarebbe successo con tutti gli altri popoli, sarebbe scomparso come identità nazionale.

Qui vennero a contatto con tutte le altre culture, religioni, lingue.. . E qui, gli scribi (sapianti, saggi di Israele) raccolsero tutti e quanti i vari racconti che si tramandavano in modo orale nelle famiglie (la storia dei patriarchi, l'esperienza dell'Egitto, il passaggio del Mar Rosso, il cammino nel deserto...etc.).

Tutti questi racconti vennero raccolti insieme ed ebbe inizio la vita della prima parte della Bibbia, i primi 5 libri: la torà.

Ma di questi, **il libro che raccolse un po' tutta l'esperienza di questo popolo** è il libro della **Genesi**.

I grandi personaggi della genesi non sono citati molte volte in tutto il resto della Bibbia (Caino e Abele, Adamo ed Eva, Noè);

Ma soprattutto dei primi capitoli non ci sono citazioni, quasi a dire che sono arrivati per ultimi perché dietro a queste parole c'è davvero una storia di secoli, di speranze, di fallimenti, di delusioni... ci sono periodi di felicità e periodi di paura; periodi di vittoria, altri di sconfitta. C'è un po' tutta la vita.

2^a considerazione

La Bibbia non è nata come un libro religioso.

Noi lo usiamo per comprendere Dio, ma la Bibbia non è nata come uno sguardo verso il cielo e, non essendo nata in questo modo ci si deve anche chiedere se sia corretto leggerla come la leggiamo.

La Bibbia invece è nata in questo momento dell'esilio del popolo di Israele a Babilonia, momento molto difficile. È nata per ridare fiducia, per indicare il cammino al popolo che non aveva più speranza, che non credeva più nel futuro.

Ancora, la Bibbia è nata per indicare all'uomo un cammino verso la libertà, verso la pienezza della vita.

Se noi non teniamo presente, (questo vale anche per il N.T., ma soprattutto per l'A.T.), che queste parole sono nate per indicare all'uomo un cammino di libertà, corriamo il rischio di far diventare la Bibbia un'opera per preti, per religiosi, per gli studiosi; ma non è nata così.

Daremo uno sguardo ai primi 11 capitoli della Genesi, quelli che vanno dalla creazione fino ad Abramo.

Questi capitoli sono probabilmente fra i più conosciuti, i più noti, forse sono anche tra i più importanti e probabilmente sono anche tra i più fraintesi di tutta la Bibbia.

Qui nasce una **domanda**:

se sono i libri della bibbia tra i più fraintesi e quindi si parte con il piede sbagliato, questo piede sbagliato fa sbagliare anche il resto del percorso, della comprensione, del senso di tutto il messaggio.

Allora è importante di fronte a questo portale, a questo grande dialogo tra Dio e l'uomo, renderci conto cosa ci vogliono dire, cosa ci vuole dire il testo.

Altra cosa importante da condividere all'inizio di questo percorso (anche se tutto sommato è da poco tempo che queste cose sono diventate di dominio pubblico), è che questi primi 11 capitoli della Genesi non hanno nulla né di storico, né di scientifico.

Quindi non sono in contrapposizione con la teoria evoluzionistica, nata da Darwin e poi sviluppatasi e che oggi tutta la scienza condivide.

Gli uomini che misero mano a questi racconti non erano stupidamente così presuntuosi da pensare di poter scrivere in maniera scientifica o storica la nascita del mondo. Erano perfettamente a conoscenza di non saper come il mondo era nato. Non lo sappiamo bene neppure noi oggi dopo 2.500 anni da questi scritti, come possiamo pensare questi uomini potessero sapere come è nato il mondo.

La Bibbia non ha questo scopo, non è un messaggio né storico né scientifico.

E come chiave di lettura c'è un documento: *“L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa” della Pontificia Commissione Biblica del 1993*, dove era segretario l'allora card. Ratzinger. Qui si dice che ci sono molti metodi, molti modi per leggere la Bibbia (narrativo, semiotico, retorico...) e ogni metodo è utile, sa cogliere certi aspetti non valorizzati, non visti.

Ma c'è un metodo solo che è totalmente negativo ed è la lettura **fondamentalista**.

‘L’approccio fondamentalista è pericoloso, perché attira le persone che cercano risposte bibliche ai loro problemi di vita. Tale approccio può includerle offrendo interpretazioni pie ma illusorie, invece di dire loro che la Bibbia non contiene necessariamente una risposta immediata a ciascuno di questi problemi. Il fondamentalismo invita, senza dirlo, **a una forma di suicidio del pensiero**. Mette nella vita una falsa certezza, poiché confonde inconsciamente i limiti umani del messaggio biblico con la sostanza divina dello stesso messaggio.’

La lettura fondamentalista parte dal principio che la Bibbia, essendo parola di Dio ispirata, è esente da errore e deve essere letta e interpretata letteralmente in tutti i suoi dettagli.

Allora è molto importante quando si legge la Bibbia: “Dio creò il cielo e la terra” e si pensa “Dio ha creato così e così”, hai fatto una forma di suicidio del pensiero. E questo vale anche per i vangeli (pensiamo ai racconti del Natale).

Allora teniamo ben chiaro questo principio di stare attenti ad una lettura fondamentalista perché è **“una forma di suicidio del pensiero”** .

1° punto

Ci sono molte possibilità tutte le volte di tradurre l’ebraico. Se noi prendiamo la traduzione che leggiamo nelle chiese, il testo ufficiale del libro della genesi della CEI inizia così:

“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque”.

Questa traduzione, da tutti gli studiosi, è molto, molto criticata. Infatti, il testo masoretico al quale facciamo riferimento ha una scrittura continua senza maiuscole e senza punteggiatura e senza spazi.

Quindi quando mettiamo *“In principio Dio creò il cielo e la terra (punto).”*, quel punto lo mettiamo noi; in ebraico non c’è.

L’altra cosa che dobbiamo sapere è che il testo cui facciamo riferimento è senza le vocali, impronunciabile per noi. Le vocali sono state messe nell’A.T. nell’VIII secolo d.C. e quindi se questo testo è stato scritto nel V sec. A.C.??!

Ecco perché queste vocali fanno discutere perché a seconda di come si vocalizza (*be =in; reschit =principio; bara=creò*), queste parole insieme non possono stare, sono un errore.

Quindi: *“nel principio creò Dio”*, non va bene.

La traduzione più corretta, a nome di tutti gli studiosi, è:

“Quando Dio cominciò a creare il cielo e la terra - la terra, essendo una massa informe, la tenebra, ricoprendo la superficie dell’abisso e un gran vento turbinando sulla superficie dell’acqua – allora Dio disse”.

Perché allora è nata l’altra traduzione?

Perché più o meno nel 200 a.C. un gruppo di rabbini ad Alessandria tradusse il testo ebraico in greco perché gli ebrei non leggevano quasi più l’ebraico (se non gli studiosi); leggevano invece il greco che era un po' come l’inglese oggi.

Allora questo testo scritto probabilmente nel 500 a.C., nel 300 a.C. venne tradotto in greco e quando venne tradotto, subì l’influenza greca.

Qui entrò l’idea che Dio avesse creato dal nulla.

Ma se torniamo alla traduzione esatta dal testo masoretico, vediamo che non c’è una creazione di Dio dal nulla. Questa è un’idea teologica che si è inserita dopo.

Possibile? Possibile, sì. E questo lo vediamo anche in tanti altri testi della Bibbia, in altre cose anche più importanti.

Si dice, ad esempio, che Abramo fosse il primo monoteista della storia. Ma in molti altri libri più antichi di Genesi si capisce che Israele avesse la percezione di Dio non come l’Unico Dio ma come il più grande di tutte le divinità.

L’idea invece dell’unicità di Dio è arrivata in modo progressivo e molto dopo.

Un’altra idea che si è maturata in modo progressivo – ed è riscontrabile nella Bibbia – è l’idea della Vita Eterna.

Anche nei patriarchi, in Abramo, **la vita eterna era la vita nei figli** (era considerato maledetto colui che non aveva figli). cfr, Salmo 126. Non c’era un’idea di vita eterna.

E si arriva fino all’influsso greco...prima non c’era questa idea dell’anima e dell’anima immortale che oggi appare in tutte le preghiere del messale.

Quindi la Bibbia non è un monolite che dall’inizio alla fine non ha sviluppo. Ma ha tanti sviluppi: nell’immagine di Dio, nell’immagine della vita, nell’immagine della realtà.

Quindi all’inizio non c’era, ad esempio, quest’idea che Dio avesse creato dal nulla.

Per l’uomo di 2500 anni fa non era importante sapere questo; magari lo è per noi che siamo nati e siamo figli del modo di pensare e della filosofia greca, ma per l’uomo semita questo non era importante. Era importante un’altra cosa.

Se dovessimo chiederci qual è l’attività principale di Dio in questo racconto ci verrebbe da dire che **crea**. In effetti il verbo creare nella Bibbia ha sempre e solo per soggetto Dio. Questo verbo compare nel primo racconto 5 volte.

C'è un altro verbo che viene usato, forse più antico, il verbo fare. Anche questo compare 5 volte.

Verrebbe da dire che l'azione che Dio fa più volte è quella del creare, fare. Ma non è così.

C'è un verbo che sfugge eppure compare **14 volte** - numero molto significativo - (2 x 7) ed è il verbo dire.

L'attività primordiale di Dio è quella di **parlare**, di **dialogare**, Dio appare come il Dio del dialogo. Questo, per un ebreo semita del tempo, è l'affermazione principale di questo racconto.

A noi forse questa cosa non fa sussultare perché una delle prime cose che abbiamo sentito di Dio è che parla, abbiamo sentito "*parola di Dio*" un milione di volte quindi non ci facciamo più caso.

Ma andiamo al tempo ...mai le divinità, gli idoli parlavano con gli uomini. Mai, soprattutto quelle del mondo greco. C'era una distanza invalicabile tra le divinità e gli uomini; le divinità venivano a divertirsi con gli uomini ma non avevano rapporti con loro.

A noi manca la sorpresa che Dio parla e che solo noi possiamo sentirlo. Ma il fatto che Dio entri in dialogo (perché parlare è dialogare con qualcuno) è una cosa straordinaria.

Pensiamo a questa gente che viveva in prigionia a Babilonia, che non avevano più speranze, che si sentivano dimenticati da tutti, persino dal loro Dio, sentirsi dire che la caratteristica primaria di questo Dio è che parla, comunica.

Ciò metteva queste persone in ascolto (non di se stessi e delle proprie lamentele ma in ascolto di una voce).

La Cei traduce quel "*In principio.....*" come se fosse una frase, un'azione finita, ma la traduzione migliore **è una frase non finita**.

Purtroppo, noi cattolici ci siamo abituati che l'uomo religioso dev'essere un obbediente silenzioso, non dobbiamo pensare, la Bibbia è un libro attraverso cui Dio ci parla e che ci dice quelli che debbono diventare i nostri pensieri.

Ora, qual è la cosa straordinaria?

Il testo della Bibbia, all'inizio, ci chiede di fare una scelta: come intendi queste 14 consonanti?

Le intendi che Dio ha creato tutto dal nulla, come la maggioranza delle persone oggi intende, oppure che Dio si è trovato di fronte a una materia informe e ha cominciato a creare ordine nel caos?

La prima cosa che la Bibbia ci chiede è di pensare e di prendere noi una decisione.

E questa cosa è così importante che ritorna dappertutto.

Pensiamo a Gesù quando introducendo una parabola dice: *“che ne pensate?”*.

Cioè lo ti faccio la domanda; **la risposta la devi proporre tu.**

La cosa più terribile allora è leggere la Bibbia come *un suicidio del pensiero*, senza pensare, senza riflettere.

Perché quando si dice che Dio ci parla, non è che ha dettato parola per parola ad un autore, non è che a un certo punto c'è stato un uomo che è andato in estasi (tipo Maometto)... Non è andata così.

Gli uomini hanno pensato la vita, hanno ragionato sulla vita - e qui è subentrata l'ispirazione dello Spirito – e hanno scritto quello che loro hanno compreso. **Ma non è che ciò che c'è scritto ci rivela la volontà di Dio.**

Sull'importanza del pensare, che la Bibbia ci chiede di pensare ci hanno riflettuto molto i **Midrash**:-> sono dei racconti, delle parabole, delle storie inventate che servono a fare luce su alcuni punti che la Bibbia non chiarisce.

Ad esempio, la Bibbia non ci dice nulla sulla nascita di Abramo; il Midrash prova a raccontare qualcosa. E racconta che quando nacque Abramo ci fu una cometa nel cielo (le comete ci sono sempre quando nascono persone straordinarie) e racconta la nascita, la morte di Mosè, che nella Bibbia è solo citata).

Perché questa importanza del pensare? Perché gli uomini quando non pensano, diventano capaci del male più brutto.

Pensiamo al nazismo, ai campi di sterminio...cosa ha reso quegli uomini capaci di prendere donne, bambini ed essere così disumani?

Quello che li ha resi capaci di fare questo è l'aver smesso di pensare, aver cessato di essere una coscienza critica.

E guardate che anche nel mondo della storia dei fenomeni religiosi, ogniqualvolta si è chiesto all'uomo di non pensare ma di obbedire, è sempre stato l'inizio di momenti catastrofici.

Quindi la prima cosa che ci viene chiesta da Dio è proprio di PENSARE.

La 2^a cosa?

ASCOLTARE, di entrare in un linguaggio. Se Dio parla, a noi è chiesto prima di tutto di ascoltare (**Schemà Israel**). L'inizio della vita è segnato dal parlare di Dio e dall'ascoltare dell'uomo. Ogni volta che noi iniziamo una giornata senza ascoltare, ogni volta che incontriamo una persona senza ascoltarla, noi saltiamo l'inizio, non siamo mai nati.

Nessuno impara a parlare se prima non ascolta. Infatti un sordo non parlerà mai. Quindi quando non ascolto e parlo rischio di dire solo vento e non parole, non comunicazione, dialogo.

La 3^a: compare più volte, **ogni volta che Dio crea qualcosa**, “*vide che la cosa era buona*”.

E verso la parte finale Dio “*vide che era molto buono*”.

Questa è un'altra genialità di quanti hanno scritto: **VERE UNO SGUARDO POSITIVO SUL MONDO.**

Guardate che noi oggi questo sguardo positivo sul mondo non ce l'abbiamo; ci piacciono i boschi, le montagne, ...ma quando pensiamo al mondo, la storia, gli uomini, l'umanità, le nazioni, il progresso, le civiltà, per noi non è “molto buono”. Per noi è il contrario.

Poi c'è un altro verbo che torna 3 volte in questo racconto ed è **benedire**.

Vengono benedetti prima di tutto, prima dell'uomo, gli esseri viventi (si riferisce agli animali); poi viene benedetto l'uomo e poi viene benedetto anche il sabato.

Noi ci siamo così abituati a vedere il negativo - come nel racconto della creazione che gli episodi che abbiamo più in mente sono la disobbedienza di Adamo ed Eva, la cacciata dal paradiso, Caino che uccise Abele, il diluvio –

Anche nella storia del mondo quello che risalta di più sono le cose che non funzionano (un piccolo puntino nero su un lenzuolo tutto bianco).

E qui c'è questo sguardo di Dio in generale - *tov* in ebraico, *kalòs* in greco (che non è tanto un giudizio morale da tradurre con buono ma sarebbe meglio usare bello, gradevole -;

E noi siamo dentro questa storia buona.

Pensate a queste cose dette agli uomini senza speranza, prigionieri, a Babilonia. Pensate che potenza. Cioè viene detto loro che è una storia buona.

E se non si pensa si finisce con l'ascoltare il rumore, la voce della rabbia, la voce della paura e ascoltando queste voci abbiamo confuso e leggiamo la storia primordiale (storia nel senso di racconto) non come una storia di benedizione e molto gradevole, bella, ma come una storia di peccato.

Perciò abbiamo bisogno di una storia di salvezza di un Salvatore....

Ma all'inizio non c'era bisogno di una storia di salvezza; c'era un'unica storia.